

JÖRG DAUSCHER

111

LUOGHI DI
BOLZANO
CHE DEVI
PROPRIO
SCOPRIRE

emons:

8 Bolzanism Museum

Il museo più piccolo al mondo

Chiuso in una sorta di chioschetto blu, il Bolzanism Museum è da una parte sicuramente il museo più piccolo del mondo. Dall'altra, però, possiede la più ampia superficie espositiva che si possa concepire: l'intero quartiere Don Bosco in cui sorge. Bolzanism prende vita da un progetto in parte artistico e in parte sociologico volto ad avvicinare abitanti e visitatori ai differenti tipi di architettura e ad analizzarli in modo critico tramite diverse passeggiate nel quartiere e in quelli confinanti.

Un tempo, il quartiere Don Bosco ospitava le cosiddette “semi-rurali”, piccole case plurifamiliari su due piani con un giardinetto intorno in cui erano alloggiati lavoratori immigrati, principalmente dal Sud Italia, durante l'epoca fascista. Da parecchio tempo, ormai, queste sono state tuttavia in gran parte distrutte per fare posto a case di nuova costruzione così da soddisfare il bisogno crescente di quartieri residenziali.

Possiamo considerare i sobborghi bolzanini appena oltre il Talvera un po' come un'enorme area sperimentale in cui, nel corso del XX secolo, venivano testati e prendevano forma in maniera duratura i più disparati piani di sviluppo urbanistico e sociale. Qui, l'edilizia popolare su larga scala occupa fin dal tempo delle semirurali un ruolo importante, se non addirittura essenziale. Nel corso degli anni Settanta, ad esempio, in viale Europa sono sorti grattacieli di quindici piani che sono tuttora i palazzi più alti di Bolzano e, a quel tempo, anche dell'intero Alto Adige. Questo vuol dire che le nuove costruzioni hanno cambiato profondamente il volto di Bolzano e forse lo stesso senso di identità dei cittadini lo si ritrova al Bolzanism. Ed è la seconda volta dall'epoca fascista, quando venne realizzata buona parte del quartiere.

Il Bolzanism Museum illustra e apre a questo mondo grazie ai suoi tour e si ripromette, in ultima analisi, di mostrare un nuovo volto di Bolzano.



Indirizzo Piazza Don Bosco, 39100 – Bolzano, www.bolzanism.com | **Come arrivare**

Prendete la linea 3, 6 o 9 fino alla fermata di via Montecassino | **Orari** Controllate il calendario dei tour sul sito web | **Un suggerimento** Prima dell'edificazione, il quartiere Don Bosco era noto come “In der Au”, da cui il nome della chiesa parrocchiale di Santa Maria in der Au (in Augia, in italiano).

17 Casa della Pesa

Fidarsi è bene...

Per molto tempo, in quanto città mercantile, Bolzano vigilava sulla misura e sul peso di cereali e liquidi, stabilendo in sostanza diritti e doveri dei commercianti. Tutte le merci vendute a peso dovevano prima passare al vaglio della pesa pubblica, la cosiddetta *Fronwaage* nella *Waaghaus*, o Casa della Pesa. Nonostante il termine *Fron* derivi dall'alto tedesco medio e voglia dire "signoria", la pesa non aveva nulla a che fare con la servitù della gleba o i lavori forzati. Era semplicemente lo strumento di controllo ufficiale delle merci messo a disposizione dalla città.

Fino al 1635, anno di istituzione del Magistrato mercantile, uno speciale tribunale commerciale chiamato a dirimere e regolare le controversie tra mercanti, era prassi corrente misurare accuratamente anche tessuti, vino e altri beni commerciali. Secondo le disposizioni mercantili di Bolzano della metà del XV secolo, qualsiasi misurazione effettuata altrove era proibita e anzi costituiva reato.

Ai commercianti questa prassi non sempre andava a genio. In seguito alle loro proteste, in alcuni periodi vennero misurati esclusivamente i colli più grossi, tralasciando quelli di minore entità o le partite in transito. Così come la riscossione dei diritti di dogana, quella della gabella della pesa era un privilegio concesso come feudo a Bolzano nel 1343 dai conti del Tirolo.

Tra piazza del Grano e via dei Portici, un pannello ricorda l'antica funzione della Casa della Pesa. Poco prima dello scoppio della Prima guerra mondiale, il pittore bolzanino Albert Stolz realizza un esteso affresco sull'arcata che collega il vicolo della Pesa ai portici, per raccontare le diverse attività che si svolgevano presso la *Waaghaus*. Possiamo notare la grossa bilancia e il pubblico pesatore che confronta il risultato con il foglio che tiene in mano, per controllare che quanto dichiarato dal commerciante sia esatto. Accanto a lui un portatore e sullo sfondo altri lavoratori che fanno rotolare dei barili su un carro.



Indirizzo Piazza del Grano 2, 39100 – Bolzano | **Come arrivare** Prendete la linea 1, 3, 5, 7 o 8 fino a piazza Walther e proseguite a piedi per 3 minuti | **Orari** Visitabile solo dall'esterno | **Un suggerimento** Nel Medioevo, il vero centro di Bolzano era piazza del Grano, 100 metri più a sud della Casa della Pesa, e non piazza Walther.

22 — Coltelleria Lorenzi

Armiamoci di speck!

Da quando di recente i quattro fratelli hanno deciso di dividersi l'attività, la Coltelleria Lorenzi ha due sedi in città, una in via dei Bottai e l'altra in via Goethe. I due negozi hanno lo stesso nome e anche un'offerta piuttosto simile. Tuttavia, oltre alla vasta gamma di prodotti nuovi, ad attendervi in via Goethe ci saranno anche innumerevoli pezzi d'epoca assolutamente unici nel loro genere, dai pugnali alle roncole.

Entrambe le botteghe erano di proprietà del padre, un arrotino che esercitava la professione spostandosi di paese in paese, finché non si è stabilito nel centro di Bolzano. Non sono solo i locali a finanziare l'attività Lorenzi: qui arrivano clienti da ogni dove – persino dalla Germania – per far affilare i propri coltelli. Di fatto, oggi giorno non è semplice trovare un arrotino esperto che sappia qual è il modo migliore per affilare l'acciaio delle lame. Il maestro si dice infatti dispiaciuto del fatto che i negozi specializzati siano sempre più rari e che i portici di Bolzano siano ormai un concentrato di marchi illustri che vendono gli stessi articoli che si possono trovare anche a Milano o Monaco.

Tra tutti, spicca un prodotto di loro invenzione: il coltello da speck. È risaputo che Reinhold Messner non facesse un'escursione senza portare con sé lo speck Alto Adige. Ma aveva anche un coltello e un tagliere adatti? Il coltello da speck Lorenzi è letteralmente perfetto per la forma squadrata dello speck Alto Adige. Dopotutto, nessuno vuole delle fettine ultrasottili come se fosse prosciutto di Parma. Molto meglio cubetti o pezzi consistenti. La merenda sta alle escursioni come Messner sta al suo amato castello, ed ecco perché questi esperti coltellinai hanno pensato anche a come portare in giro l'attrezzatura necessaria. L'apposito tagliere è infatti anche il fodero del coltello, e i due possono essere comodamente riposti nello zaino. L'altra particolarità della Coltelleria Lorenzi è la minuteria: coltellini perfettamente tascabili!

Indirizzo Via Goethe 36, 39100 – Bolzano | **Come arrivare** Prendete la linea 1, 3 o 5 fino a piazza Domenicani, oppure proseguite a piedi da piazza delle Erbe | **Orari** Lun-ven 8:30-12:30 e 15-19, sab 8:30-12:30 | **Un suggerimento** Sul lato opposto, la pelletteria Vettori vende raffinate borse e cinture di pelle.



26 Il distributore

Inaspettata reginetta di bellezza

Penso che tutti siano d'accordo nel dire che stazione di servizio è in genere sinonimo di pessimo caffè, spuntini troppo cari, birra ghiacciata e zero fascino. Ma non è sempre stato così. All'epoca in cui le automobili erano ancora piccole e graziose e non delle specie di enormi carri armati, anche i distributori di benzina erano minuti ed eterogenei con solo due o quattro erogatori e un addetto in uniforme sul ciglio della strada. A Bolzano è sopravvissuto un esemplare simile, sebbene ora ospiti una stazione di noleggio di biciclette.

Il benzinaio di piazza Verdi, che non è più una piazza ma piuttosto uno stradone trafficato a più corsie, risale al 1949 ed è stato posto sotto tutela. L'elegante edificio, dalla forma semicircolare, è stato completamente ristrutturato di recente, sebbene non sia ancora chiaro l'impiego che ne verrà fatto in futuro. Elemento estetico fondamentale è il tetto a sbalzo, realizzato in cemento armato, che sembra adattarsi alla curva della strada dando l'impressione che l'edificio sia più largo di quanto misuri in altezza il modesto palazzo vetrato di fronte.

La stazione di servizio a due passi dal ponte Loreto, sull'Isarco, è stata progettata per la società Adriatica Petroli da Guido Pelizzari, insieme agli architetti Luis Plattner e Fabiano Gubiani. Proprio quel Pelizzari che, terminati gli studi, lavora a Parigi presso Le Corbusier e che poi nel 1927 entra a far parte del Partito nazionale fascista. Convocato a Bolzano per rielaborare il piano regolatore generale, vi progetterà anche la sede dello stesso partito in piazza del Tribunale, la Casa Littoria.

Originario di Brescia, Pelizzari rimane a Bolzano anche dopo la guerra, dove continua a modellare la città secondo quello stile architettonico moderno che si era piegato al fascismo, il razionalismo. Sono stati realizzati sempre su suo progetto anche il palazzo del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano e la sede monumentale della Rai in piazza Mazzini.



Indirizzo Piazza Verdi 5, 39100 – Bolzano | **Come arrivare** Prendete la linea 1, 6, 7 o 9 fino a piazza Verdi | **Orari** Sempre visitabile dall'esterno | **Un suggerimento** Dall'altra parte del ponte Loreto potrete rilassarvi grazie alle nuovissime pedane in legno installate sul fiume.

45 — Lido di Bolzano

Stabilimento balneare dal 1931

Il Lido, ovvero l'impianto balneare comunale di Bolzano, è un chiaro esempio di architettura fascista. Viene costruito a partire dal 1929 sul prato verde alla confluenza dei fiumi Isarco e Talvera (vedi n. 31) secondo i canoni del razionalismo italiano. Il fascino di questo edificio allungato è tuttora rappresentato dal rigore stilistico che caratterizza questa corrente architettonica. Inoltre, se escludiamo il successivo ampliamento di una delle piscine coperte, la struttura ha mantenuto a oggi il suo aspetto originario.

Il Comune di Bolzano commissiona agli architetti Ettore Sottsass e Willy Weyhenmeyer il progetto del lido che, come previsto, attira sempre più turisti in città. Dall'inaugurazione del 1931, il moderno stabilimento balneare si dimostra subito un'enorme calamita per il pubblico, tanto che il numero di visitatori supera di gran lunga anche le più rosee aspettative. Nei primi anni, la tratta ferroviaria Bolzano-Merano corre proprio sulla riva del fiume e, per arrivare al Lido, è necessario attraversarla. Motivo per cui viene successivamente spostata sull'altra sponda.

La costruzione dell'impianto aveva due obiettivi. Da una parte, creare nuove possibili attività all'interno dei confini della città per il turismo crescente. Dall'altra, realizzare un posto tutto bolzanino dove praticare sport acquatici. Ancora oggi nella vasca olimpionica si svolgono importanti competizioni. Da Klaus Dibiasi a Giorgio Cagnotto e sua figlia Tania, venti volte campionessa europea, i migliori tuffatori italiani sono tutti passati da Bolzano.

Negli anni, la tecnologia ha fatto grandi passi avanti e l'impianto ha visto arrivare una vasca idromassaggio, uno scivolo e un'altra piscina, ma il Lido è essenzialmente sempre lo stesso. Questo vale anche per gli impianti all'aperto che sono stati inseriti in quest'area tra il Talvera e l'Isarco. Il punto migliore per osservare gli esterni è il sentiero lungo la riva, mentre per ammirare l'edificio razionalista è meglio spostarsi su viale Trieste.

Indirizzo Viale Trieste 21, 39100 – Bolzano | **Come arrivare** Prendete la linea 7B fino alla fermata di ponte Roma e proseguite a piedi per 2 minuti | **Orari** Fine maggio-inizio settembre: tutti i giorni 9:30-20 | **Un suggerimento** Davanti al Lido passa un sentiero che arriva al Parco Baden Powell sull'Isarco.



57__NOI Techpark

Tecnologia, arte e cultura

Il NOI Techpark, noto anche come “distretto dell’innovazione”, raduna start-up, incubatori, aziende e laboratori. Sono tutti riuniti sul terreno di quella che un tempo era una fabbrica di alluminio e, almeno teoricamente, mirano a creare un’unica grande rete. Di fronte a questa vasta area, non stupisce che lo scambio di idee e il dialogo giochino un ruolo fondamentale, insieme ai workshop ufficiali o ai seminari. Ma al di là del lavoro, questo è un luogo accogliente e piacevole dove trascorrere del tempo, che sia accanto alla vecchia torre piezometrica, sotto gli alberi, sul prato o di fronte ai giochi d’acqua.

Nel 1937 viene avviata qui la produzione di alluminio, che in certi periodi arriva addirittura a soddisfare due terzi del fabbisogno italiano. La fabbrica produceva tanta energia quanta oggi ne consuma tutto l’Alto Adige. Nel 1991 cessa la produzione e la Provincia di Bolzano rileva il terreno. La torre piezometrica e le centrali di trasformazione vengono poste sotto tutela storico-monumentale nel 2004, quattro anni prima che l’ex fabbrica utilizzi lo spazio per la Biennale Europea di Arte Contemporanea “Manifesta 7”.

I lavori di costruzione del Techpark iniziano nel 2015 e due anni dopo viene inaugurato il primo complesso. Negli anni, altri edifici seguono e tuttora la trasformazione di questo enorme spazio non è ancora conclusa. A inizio settembre del 2024 anche, con la costruzione di due edifici di ampliamento, anche la facoltà di Ingegneria di Bolzano si è trasferita nel NOI Techpark. Il progetto trova talmente tanto consenso e riceve così tante richieste da parte delle aziende da riuscire ad aprire una nuova sede a Brunico.

Varrebbe la pena andare a visitare il Techpark anche solo per ammirarne l’architettura e godere dell’atmosfera che si respira, ma in più ogni giorno si svolgono visite guidate, eventi, manifestazioni culturali e workshop per bambini tra i sei e i dodici anni. Infine, potrete farvi spiegare le basi della robotica o della programmazione sia in italiano che in tedesco.



Indirizzo Via Alessandro Volta 13, 39100 – Bolzano, www.noi.bz.it | **Come arrivare**
Prendete la linea 110 o 150 fino alla fermata del NOI | **Orari** Lun-ven 7:45-21:45,
sab 9-20 | **Un suggerimento** L'Alumix Café Ristorante Pizzeria deve il suo nome all'ex
fabbrica di alluminio. Serve la colazione a partire dalle 5 e propone pranzi eccezionali.

65 — Passeggiata del Guncina

Giardino mediterraneo

La vecchia parrocchiale di Gries è il punto di partenza di una delle passeggiate più antiche e affascinanti di tutta Bolzano, la Passeggiata del Guncina. Risale al 1892, quando il sobborgo di Gries era uno dei principali luoghi di cura dell'impero asburgico a sud delle Alpi. L'obiettivo era quello di realizzare un sentiero pittoresco che partisse dall'elegante Wandelhalle, un edificio in stile Art Nouveau, e ricreasse un'atmosfera mediterranea. Che offrisse, cioè, ciò di cui si sentiva la mancanza oltralpe.

Inizialmente la passeggiata era intitolata all'arciduca Enrico d'Asburgo-Lorena e tuttora c'è qualcuno che la chiama così, sebbene ormai si sia imposto il nome Passeggiata del Guncina, che indica tutto il tratto di strada fino al rio Fago. Il Guncina (*Guntschnaberg* in tedesco) è il versante roccioso che incombe su Gries. Confina con il Comune di San Genesio Atesino ed è all'ombra di un vero e proprio massiccio, il Montalto, che fa già parte delle Alpi Sarentine.

Nonostante il pendio scosceso, ciò che conta è non tanto l'esercizio fisico quanto il piacere della passeggiata. Non è scritto da nessuna parte che si debba fare tutto il percorso ad anello arrivando fino al rio Fago per poi tornare indietro. È proprio nelle prime centinaia di metri che la passeggiata assume più l'aspetto di un giardino che di un sentiero. Il pendio è terrazzato e la vegetazione è composta da cactus, palme, querce da sughero, agavi e tutto ciò che un ambiente mediterraneo ha da offrire e che sul versante assolato cresce rigoglioso. Il sentiero risale delicatamente il colle con l'aiuto di qualche tornante e si snoda attraverso il magnifico giardino. Fin qui sembra che non abbia altro da offrire se non spiazzi e panchine a distanza di pochi metri gli uni dagli altri. Già da questa altezza è possibile godere della vista sui tetti di Gries, ma basterà salire ancora un po' per ritrovarsi a camminare da un punto panoramico all'altro, sempre più su. Dopo le prime salite, la passeggiata costeggia dolcemente il fianco del colle e regala magnifici panorami su Bolzano.



Indirizzo Via Michael Pacher 22, 39100 – Bolzano | **Come arrivare** Prendete la linea 1 fino alla fermata di via Michael Pacher | **Orari** Sempre accessibile | **Un suggerimento** Percorrendo il sentiero numero 6 arriverete al punto panoramico sul Montalto.

78 — Residenza Compil

Noblesse oblige

All'interno delle antiche mura cittadine, così come nel quartiere di Gries e nel fondovalle, troviamo numerose residenze, i cosiddetti *Ansitze*. La residenza Compil si trova nei pressi del Lungotalvera, ai piedi di via Sant'Osvaldo. Con la sua caratteristica torretta squadrata, ha l'aspetto di un castelletto. L'edificio è stato ristrutturato nel 1870 in stile storicistico, ma presenta anche elementi gotici e ricorda un po' i castelli inglesi in stile Tudor, soprattutto nelle umide giornate autunnali.

Il termine tedesco *Ansitz* indica la dimora di un membro della piccola nobiltà a cui sono stati concessi determinati diritti, come ad esempio l'esenzione dalle imposte comunali e fondiari. Inoltre, fino alla fine del Medioevo, queste residenze avevano giurisdizione patrimoniale sulla zona immediatamente circostante, e quindi sui contadini che lavoravano la loro terra. Costruire una residenza sontuosa era insomma anche un modo per dimostrare il proprio potere e i propri privilegi rispetto al "volgo".

La residenza Compil viene già menzionata nel XIII secolo come "Winklerhof". Deve però il suo nome attuale al ramo von Compil della piccola nobiltà bolzanina. Per trecento anni, dalla fine del XV secolo al 1761, il castelletto è stato di proprietà dei Brandis di Lana, nei pressi di Merano, una famiglia appartenente all'antica nobiltà che possedeva altre dimore e castelli in zona. Gli antenati della famiglia erano i signori di Lana, di cui si legge già in documenti risalenti alla metà del XII secolo.

La tenuta è passata di mano una mezza dozzina di volte prima di arrivare alla famiglia von Pretz, verso la metà del XIX secolo. Nel 1891, la proprietà è stata suddivisa tra le sette figlie e la dimora è spettata al ramo boemo della famiglia, quello dei von Klebelsberg, che la possiede tuttora. Urban von Klebelsberg produce un quantitativo limitato di bottiglie di Lagrein Riserva, con etichette in carta di seta che riportano lo stemma di famiglia.

Indirizzo Via Beato Arrigo 31, 39100 – Bolzano | **Come arrivare** Prendete la linea 12 o 14 fino al ponte di Sant'Antonio e proseguite a piedi per 8 minuti | **Orari** Visitabile solo dall'esterno | **Un suggerimento** A pochi passi potrete ammirare Castel Klebenstein, o Castel Sant'Antonio, con la sua imponente torre medioevale.



82 — La rosa di Merano

La rosa rampicante più grande d'Europa

Nonostante il nome lasci pensare altrimenti, la rosa di Merano si trova a Bolzano, più precisamente nel giardino del Parkhotel Laurin, ed è la rosa rampicante più grande, più alta e più antica d'Europa. Si arrampica su un cedro nel cortile di fronte all'edificio in stile Art Nouveau. Il periodo migliore per ammirarne la fioritura è tra aprile e maggio: per il resto dell'anno dovreste accontentarvi degli alberi secolari nei 4.000 metri quadri di parco.

Il Summer Lounge Bar del Laurin è aperto durante la bella stagione, da giugno a ottobre, e non soltanto agli ospiti dell'albergo. Accorrete senza pensarci due volte, perché il parco è molto più che una semplice oasi di pace nel cuore della città, come lo pubblicizza l'hotel. Di sera, in particolare, il giardino acquisisce un'atmosfera fiabesca. Tra i mille angoli nascosti, il bar a bordo piscina, il lounge bar, e il ristorante nella serra da cui filtra una luce soffusa e indiretta. Sembra quasi il set di un film. Se James Bond sbucasse improvvisamente da dietro l'angolo non sembrerebbe affatto strano.

La rosa di Merano è una varietà di *Rosa banksiae* rampicante e particolarmente resistente al freddo che arriva da Nanchino, nella provincia cinese di Jiangsu. No, non viene da Merano. La città termale l'ha resa solo famosa perché durante la fioritura il suo giallo pallido ricopre tutto e annuncia l'arrivo della primavera.

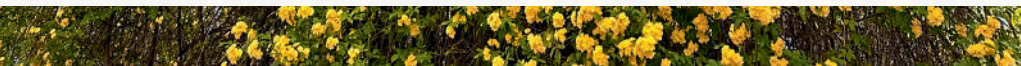
L'Hotel Laurin viene costruito tra il 1908 e il 1909 e allo stesso tempo si progetta il parco e si pianta la rosa. Albergo, parco e rosa sono ancora tutti lì e meritano indiscutibilmente una visita, che sia il periodo della fioritura o meno. Per inciso, la rosa di Merano conosciuta più antica al mondo continua ad arrampicarsi instancabilmente a Tombstone, in Arizona. La circonferenza del suo tronco ha raggiunto i 3,5 metri, mentre la chioma ricopre un'area di oltre 800 metri quadri. Un record mondiale. Piantata nel 1885, ha pochi decenni in più della Rosa di Bolzano, che quindi ha tempo per battere ancora molti record.



Indirizzo Parkhotel Laurin, via Laurin 4, 39100 – Bolzano, www.laurin.it | **Come arrivare**

Dalla stazione sono 3 minuti a piedi; c'è un secondo ingresso su via della Rena | **Orari**

L'hotel è sempre aperto; bar e bistrot: 7-1 | **Un suggerimento** Il Laurin Bar all'interno dell'albergo un tempo era un club di Bolzano. Ancora oggi il suo prestigio è evidente dai sontuosi affreschi del 1911.



84 Salewa Bivac

Un bistrot in mezzo al prato

Nella zona industriale di Bolzano si trova un enorme *flagship* store del brand Salewa, che vende abbigliamento e attrezzatura di ogni genere per gli sport alpini. Stiamo parlando del Salewa World. Il marchio fa parte dell'Oberalp Group, nato come azienda di famiglia, che ha sede nello stesso complesso. Qui si trova anche la palestra di arrampicata Salewa Cube con centottanta vie. In pratica, la punta meridionale della zona industriale è il paradiso dell'outdoor.

Oltre a quanto riportato sopra, però, il complesso non era particolarmente attrezzato per ricevere visite. Per questo è nato il Salewa Bivac, pensato come un punto ristoro. La definizione *bivacco*, però, è un vero eufemismo, perché ad aspettarvi non troverete un accampamento improvvisato e uno spuntino, come si potrebbe pensare, ma un ristorante moderno, ambizioso e rilassato.

Il Salewa Bivac si trova a pochi metri dalle altre strutture del complesso, e quindi dal negozio, dalla palestra di arrampicata e dagli uffici. Con le sue alte vetrate, la terrazza, uno spazio esterno, il bar e i tavoli da bistrot è un bel mix tra una mensa e un ristorante stellato. È la ciliegina sulla torta del quartier generale Salewa: ravviva la zona industriale e funge da ritrovo e punto d'incontro.

In cucina si usano solo materie prime locali e, di tanto in tanto, le verdure arrivano direttamente dall'orto di proprietà. La presentazione e la complessità dei sapori sono estremamente ambiziose, tanto che il Salewa Bivac non è più una semplice appendice del quartier generale, ma c'è chi viene qui appositamente per provarlo, anche grazie ai meravigliosi esterni. A pranzo vengono serviti piatti caldi, tra cui i classici canederli, mentre la sera il servizio bar offre bruschette e altri stuzzichini. A detta dei giovani proprietari, è il posto ideale per prendersi una pausa dalla quotidianità – di certo, però, non solo per chi lavora negli uffici confinanti, ma anche per chi viene dalla città. Nonostante si trovi nella zona industriale, qui si respira aria pulita immersi nel verde.



Indirizzo Via Waltraud-Gebert-Deeg 6, 39100 – Bolzano, www.salewa-bivac.com | **Come arrivare** Prendete la linea 137 fino alla CityClinic, poi proseguite a piedi per 5 minuti su via Agostini | **Orari** Lun-ven 7:30-23, sab 9-19; cucina calda lun-ven 11:30-14:30 | **Un suggerimento** Il Thuniversum in via Galvani è un negozio in cui potrete trovare oggetti di qualunque tipo, soprattutto se amate i soprammobili a forma di angioletti.

